



Gragnano Trebbiense prot. n. 0001096 del 07-02-2022 in arrivo



**Comune di Gragnano Trebbiense**  
Provincia di Piacenza

# VARIANTE P.A.E. 2021

## Piano delle Attività Estrattive

**Progetto:**

**studio Lusignani**

via Arata 18-20, 29122 Piacenza  
tel. e fax 0523.454120  
e.mail: glusig@tin.it

---

**STUDIO DI INCIDENZA**

---

Novembre 2021

## INDICE

PREMESSA.....	Pag	2
OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	Pag	3
PAE GRAGNANO TREBBIENSE VARIANTE 2021.....	Pag	4
Motivazione del piano.....	Pag	4
Il polo n°10 I Sassoni.....	Pag	4
Inquadramento del piano negli strumenti di pianificazione vigenti.....	Pag	5
I comparti pianificati.....	Pag	6
Finalità del piano e livello di interesse.....	Pag	8
Descrizione delle previsioni di piano oggetto di studio.....	Pag	8
Viabilità.....	Pag	9
Modalità di recupero.....	Pag	9
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEI SITI NATURA 2000.....	Pag	9
SIC-ZPS IT 4010016.....	Pag	10
DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI INTERVENTO.....	Pag	11
Inquadramento ambientale del polo n°10 I Sassoni.....	Pag	12
Rapporto con la rete ecologica provinciale.....	Pag	12
Approfondimento natura 2000 ai sensi delle misure specifiche di conservazione e del piano di gestione del sito.....	Pag	14
Flora.....	Pag	20
Distribuzione reale e potenziale della fauna - specie target. ....	Pag	22
DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI.....	Pag	24
Distruzione fisica di elementi ambientali preesistenti.....	Pag	24
Alterazione morfologica dell'assetto del suolo.....	Pag	25
Produzione di polveri.....	Pag	26
Produzione rumori.....	Pag	27
Alterazione della qualità delle acque di falda.....	Pag	27
Posa in opera di recinzione lungo il perimetro dei comparti.....	Pag	28
Diffusione specie infestanti.....	Pag	28
Produzione di reflui.....	Pag	29
Produzione di rifiuti.....	Pag	29
VALUTAZIONE CONGRUITA' CON MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ED AL PIANO DI GESTIONE DEL SIC .....	Pag	30
VALUTAZIONE SINTETICA DI INCIDENZA.....	Pag	31
INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO.....	Pag	32
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	Pag	33

## ALLEGATI

- SCHEDA DEL SITO NATURA 2000 IT4010016

## PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo **Studio di incidenza** redatto ai fini della Valutazione di Incidenza (VINCA) del PAE - Piano Attività Estrattive – Variante 2021 proposto dall'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense.

La **Valutazione di incidenza** è il procedimento di carattere preventivo previsto dall'art. 6 della Direttiva "Habitat", al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Poiché il PAE – Variante 2021 è soggetto alla procedura di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) in quanto rientra tra i piani e programmi previsti dal D.lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 6, comma 2, lettera a), ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 4/2008 e s.m.i., ai fini della semplificazione dei procedimenti di valutazione in campo ambientale, lo Studio di incidenza è parte integrante del Rapporto ambientale e costituisce il documento sulla base del quale l'autorità competente formulerà il parere di merito nell'ambito del procedimento di ValSAT.

## OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "Direttiva Uccelli", e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "Direttiva Habitat".

Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri; in particolare contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "Direttiva Uccelli", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "Direttiva Habitat".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione denominata "Natura 2000", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

Il DPR 12/03/2003 n° 1201, recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, prevede (art. 6, comma 3) che *"i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi"*.

Il recepimento regionale della normativa in materia di Valutazione d'incidenza è avvenuto con la **Deliberazione Giunta regionale n. 1191 del 30 luglio 2007** che descrive le modalità operative del procedimento e individua (Capitolo 3 dell'Allegato B) l'autorità competente all'approvazione della Valutazione di incidenza di ogni specifico caso (piano, progetto, intervento o attività).

Con la Deliberazione di Giunta n. 79/2018 (pdf, 831.6 KB) è stato approvato un elenco di tipologie di interventi di attività (Allegato D) per le quali si è stabilito che la loro attuazione nei siti Natura 2000 non possa determinare un'incidenza negativa significativa su specie e habitat e quindi non si rende più necessario attivare ulteriori procedure di valutazione d'incidenza per la loro realizzazione.

Si ricorda inoltre che, ai sensi del punto 3.1 della Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24-07- 2007 *"l'autorità competente alla valutazione di incidenza di un piano nei confronti di un sito della Rete Natura 2000 è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del piano stesso. [...]; nel caso specifico tale soggetto è individuato nel Comune di Gragnano Trebbiense, previa acquisizione di parere da parte della Regione Emilia-Romagna nella figura dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale.*

(Capitolo 3 dell'Allegato B).

Con la Deliberazione di Giunta n. 79/2018 è stato approvato un elenco di tipologie di interventi di attività (Allegato D) per le quali si è stabilito che la loro attuazione nei siti Natura 2000 non possa determinare un'incidenza negativa significativa su specie e habitat e quindi non si rende più necessario attivare ulteriori procedure di valutazione d'incidenza per la loro realizzazione.

A tale elenco, che sostituisce la Tabella E della deliberazione della Giunta Regionale n. 1191/2007, non appartiene la tipologia di interventi oggetto della presente Valutazione d'incidenza. Considerato che le previsioni estrattive del PAE 2021 non sono connesse alla gestione e alla conservazione dei Siti Natura 2000 presenti sul territorio comunale, il Piano deve essere sottoposto a Valutazione di incidenza.

Il presente elaborato è redatto seguendo gli indirizzi di cui all'Allegato B "Schema n°1" della sopra citata deliberazione della Giunta Regionale.

## **PAE GRAGNANO TREBBIENSE VARIANTE 2021**

### **MOTIVAZIONE DEL PIANO**

A seguito dell' approvazione della Variante PIAE 2017 (delibera N° C.P. n° 39 del 30/11/2020) il Comune di GRAGNANO TREBBIENSE con la presente Variante parziale intende adeguare il proprio PIANO delle ATTIVITA' ESTRATTIVE alle previsioni ed ai contenuti di tale strumento.

E' opportuno sottolineare che la Variante PAE 2021 è riferita al solo POLO n°10 "I Sassoni"; i due comparti individuati dal PAE 2021 (Q e R) erano già stati pianificati dalla precedente Variante PAE 2011 (quali laghi ad uso irriguo - PTCP) e quindi ricompresi e valutati entro lo studio di Incidenza a cui venne assoggettato detto piano.

### **IL POLO N°10 " I SASSONI"**

Il polo n. 10 "I Sassoni", già individuato dal PIAE del 1993 e successivamente confermato dal PIAE del 2001 e 2011 è ubicato nel settore orientale del territorio comunale e confina per buona parte del perimetro orientale con il Sito Rete Natura 2000 "Basso Trebbia" (SIC-ZPS IT4010016).

La Variante PIAE 2017 assegna a detto polo un quantitativo utile estraibile di 500.000 m<sup>3</sup>; tali volumetrie saranno interamente assegnate ai comparti "Q" e "R" ai quali vengono però cancellate le precedenti (1.100.000 mc) connesse alla realizzazione dei laghi ad uso irriguo pianificati dal PTCP che l'Amministrazione comunale di Gragnano Trebbiense intende stralciare (riduzione dei volumi estraibili rispetto al vigente PAE del 45%).

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio di Gragnano Trebbiense il presente Studio di Incidenza esamina gli impatti generati dalle "nuove" pianificazioni sul SIC IT401000016 riprendendo pressochè interamente lo Studio a corredo del vigente PAE che risulta ancora del tutto pertinente e attuale.

### **INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI**

Il Piano delle Attività Estrattive (PAE) 2021 per il Comune di Gragnano Trebbiense, si rende necessario in adeguamento<sup>1</sup> alla recente approvazione del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) 2017 della Provincia di Piacenza (Del. C.P. n°n°21 del 17/07/2019).

Ciò premesso, come precedentemente accennato, la Variante 2021 del comune di Gragnano Trebbiense è volta a:

- 1) Ridimensionare il Piano relativamente ai volumi originariamente pianificati dal PTCP per la realizzazione sul territorio comunale dei bacini ad uso irriguo e conseguente stralcio dei relativi volumi originariamente pianificati (comparti Q e R per un totale di 1.100.000 mc);
- 2) Pianificare i volumi resi disponibili al Polo dalla Variante PIAE 2017 (500.000mc) nei comparti Q e R;
- 3) Modificare le destinazioni d'uso finale dei comparti definendo per l'intero polo "I Sassoni" un recupero ad uso agricolo ed una profondità di scavo massima di 5m dal p.c.
- 4) Confermare i volumi vigenti sottoponendoli ai nuovi termini di decadenza previsti dalla Variante PIAE 2017
- 5) Aggiornare le norme considerando quanto previsto dalla Variante PIAE 2017 in merito alle novità legislative di recente introduzione, alle esigenze di razionalizzazione del testo, agevolare il recupero dei rifiuti inerti nelle aree attrezzate per le attività di cava, revisione normativa finalizzata a garantire la corretta attuazione delle opere di sistemazione finale a verde nelle fasi di realizzazione, collaudo ed esercizio.
- 6) Migliorare la compatibilità degli impianti di lavorazione degli inerti

#### Lo stralcio dei laghi ad uso irriguo (Comparti Q e R del PAE vigente)

La variante PAE 2011 recepì le considerevoli previsioni connesse agli invasi pianificati dal PTCP come misura per il risparmio idrico, scaturite dai provvedimenti d'urgenza anti-sicurezza assunti dal Presidente della Regione (atto n. 151/2008).

Si trattava di 2 bacini individuati nella porzione centro occidentale del Polo n°10 "I Sassoni" e destinati all'estrazione rispettivamente di 750.000 m<sup>3</sup> di ghiaie in loc. Crocetta e 350.000 m<sup>3</sup> di ghiaie in loc. Il Molino che la Variante PAE 2011 pianificò in due distinti comparti estrattivi denominati rispettivamente Comparto "Q" - Comparto "R".

Nel 2020 una porzione del comparto Q venne assoggettata a procedura di VIA App. Del. G.C. n°67 del 1/8/2020 e successivamente venne autorizzata la coltivazione di una cava (denominata "Crocetta 4") che sta portando alla creazione di una porzione del pianificato lago "Crocetta"<sup>2</sup>.

La ditta esercente la cava già in fase di iter di approvazione della valutazione di impatto ambientale si impegnò, nel caso l'approvazione della Variante PIAE 2017 avesse portato ad una modifica

---

<sup>1</sup> ai sensi dell'art. 62 comma 1 delle NTA del PIAE 2017

<sup>2</sup> che, in previsione della modifica al recupero così come proposta dall'Amministrazione comunale, presenta una profondità massima di scavo limitata a 5 m dal p.c.

della tipologia di restauro ambientale autorizzata, ad adeguarsi<sup>3</sup>, predisponendo idonea documentazione tecnica.

Con l'approvazione della Variante PIAE 2017 l'Amministrazione Provinciale, ha ritenuto di consentire ai comuni, che avessero già pianificato le previsioni PTCP in recepimento del PIAE 2011 e che ne ravvisassero la necessità, di intraprendere una variante al PAE al fine di rinunciare a tale pianificazione.

Preso atto di un tale indirizzo, il comune di Gragnano Trebbiense con la presente VARIANTE al PAE stralcia la pianificazione di tali laghi ed in particolare:

- modifica il recupero ambientale dell'intero comparto Q portandolo a recupero all'uso agricolo;
- ripianifica il comparto R con recupero all'uso agricolo
- porta la profondità massima di scavo per entrambi i comparti a 5m dal p.c.

In merito ai quantitativi originariamente destinati dal PIAE 2011 a tali comparti, ed espressamente destinati alla realizzazione di invasi per esigenze idrauliche e idriche, ne deriva che tali volumetrie risulterebbero decadute.

A tale riguardo le volumetrie già autorizzate (196.405 mc) per la cava Crocetta 4 (perimetrata all'interno del Comparto Q e denominato sub comparto Q<sub>2</sub>) sono riconfermate dalla Variante in analisi ma detratte da quelle rese disponibili al Polo "I Sassoni" dalla Variante PIAE 2017 (500.000mc); i rimanenti volumi (330.595 mc) vengono così pianificati:

"Comparto R" - 220.000mc

"Comparto Q"- 83.595mc (denominato sub comparto Q<sub>3</sub>) .

#### I COMPARTI PIANIFICATI

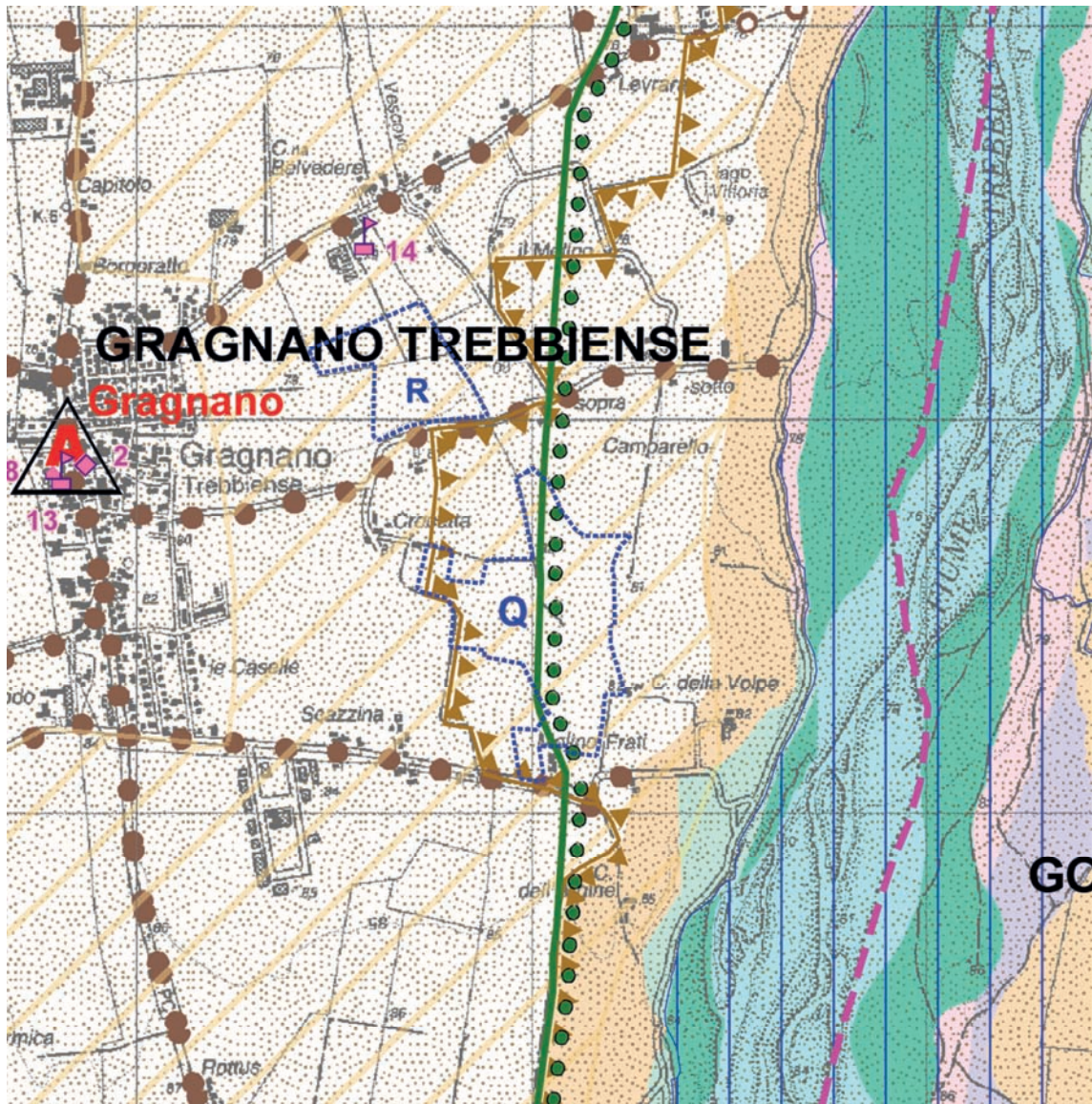
In base alla cartografia del PTCP vigente i Comparti estrattivi previsti dalla presente variante sono assoggettati ai dettami dei seguenti dei sotto elencati articoli, non ostativi all'attività estrattiva:

	Comparti	
	Q	R
PTCP art. n° 26 – "AREE INTERESSATE DA BONIFICHE STORICHE DI PIANURA"	☑	☑
PTCP art. n° 36 bis – "ZONE DI TUTELA DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI"	☑	☑
PTCP art. 51 - "PARCO REGIONALE FLUVIALE DEL F. TREBBIA"	☑	-
PTCP art. n° 53 – "PROGETTI DI TUTELA, RECUPERO, VALORIZZAZIONE".	☑	-
PTCP "Schema direttore della rete ecologica".	☑	☑

I Comparti estrattivi ricadono all'interno (Comparto Q) o in adiacenza (Comparto R) del Parco Regionale fluviale del Trebbia, vincolato ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera f) del D.Lgs





<sup>3</sup> ovviamente dopo il recepimento di detta previsione da parte dello strumento comunale

Gragnano Trebbiense prot. n. 0001096 del 07-02-2022 in arrivo




**PTCP** CARTOGRAFIA di  
 PIANO  
 2007  
 PIANO TERRITORIALE  
 DI COORDINAMENTO  
 PROVINCIALE

**Tav. A1.2**  
**Tutela ambientale, paesaggistica  
 e storico culturale**

CORPI IDRICI SUPERFICIALI E SOTTERRANEI		art. PTCP
	Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	36bis
AMBITI DI VALORIZZAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO		
	"Parco regionale fluviale del Trebbia"	Aree naturali protette 51
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	53
AMBITI DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE		
	Zone interessate da bonifiche storiche di pianura	26

 **Comperti estrattivi Q e R**

Stralcio TAV. A1.2 a corredo del PTCP vigente

42/2004; i progetti di coltivazione del Comparto Q, ricadendo all'interno del perimetro del parco, dovranno essere corredati della Relazione Paesaggistica.

I procedimenti autorizzativi relativi alla coltivazione di entrambi i comparti di nuova attuazione, necessiteranno inoltre dell'ottenimento del preventivo *nulla osta* da parte dell'Ente Parco.



Si evidenzia inoltre che per entrambi i comparti, anche se solo posti nelle vicinanze del SIC - ZPS IT 4010016 "Basso Trebbia" i progetti di coltivazione dovranno essere corredati da uno studio di valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 120/2003 e della L.R. 1191/2007, per verificare che gli impatti delle opere in progetto non gravino su componenti ambientali sensibili, generando effetti indiretti a carico dell'area protetta.

#### **FINALITÀ DEL PIANO E LIVELLO DI INTERESSE**

Ai sensi della DGR 1191/2007 3.1 "Autorità competenti alla valutazione d'incidenza di un Piano" *secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione dello stesso. Nel caso in cui il piano riguardi un sito interamente o parzialmente ricadente in un'Area Protetta (Parco o riserva naturale, nazionale o regionale), l'autorità che deve approvare il Piano deve acquisire preventivamente il relativo parere di conformità dell'Ente gestore dell'area naturale protetta previsto dalla normativa vigente in materia d'aree naturali protette (L.R. n.6/05) o, nel caso di parchi nazionali, del relativo nulla-osta. La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso".*

Nel caso in esame, l'Autorità competente alla Valutazione d'Incidenza del Piano delle Attività Estrattive (come previsto dal paragrafo 3.1 della DGR 1191/2007) è il Comune di Gragnano Trebbiense previa acquisizione del parere dell'Ente gestore (RER - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia occidentale).

#### **DESCRIZIONE DELLE PREVISIONI DI PIANO OGGETTO DI STUDIO**

Per quanto riguarda il Polo non è prevista alcuna modifica al perimetro vigente. A fronte di una previsione estrattiva del PIAE pari a 500.000 mc di inerti la presente variante al PAE prevede la ripianificazione dei comparti "Q" (in loc. Crocetta) e "R" in (loc. il Molino) vigenti.

L'escavazione sarà del tipo a "fossa" con massima profondità di scavo pari a 5m. Trattasi di profondità che garantisce ampiamente il mantenimento di un franco di sicurezza nei confronti della locale falda freatica di (almeno 1 m) in modo da impedire l'interferenza della cava con il regime idrico sotterraneo.

La pendenza delle scarpate dovrà essere stabilita in sede di piano di coltivazione, sulla base delle proprietà meccaniche del materiale estratto.

Le aree interessate dall'escavazione dovranno essere preliminarmente scolturate del terreno agrario e dal materiale di copertura che sarà accantonato in apposite aree di stoccaggio, separatamente da altri materiali sterili eventualmente estratti per poi essere riutilizzati durante le fasi di recupero ambientale. L'intervento estrattivo dovrà essere suddiviso in lotti di intervento di durata annuale. La massima durata delle singole autorizzazioni estrattive non potrà essere superiore ad anni 5. All'interno del Comparto estrattivo R è consentita l'installazione di impianti di trasformazione inerti mobili, purché vengano rimossi al termine della coltivazione della cava.

## VIABILITÀ

La favorevole ubicazione dei comparti nei confronti della strada camionale lungo Trebbia permetterà di limitare al massimo l'impatto ambientale generato dal traffico veicolare indotto sulla viabilità comunale. Per quanto concerne il comparto "Q" sarà utilizzata l'esistente viabilità di servizio<sup>4</sup> che permette di raggiungere agevolmente la "pista lungo Trebbia", attraverso la ex cava "Cà della Volpe" ed un tratto di circa 250 m di comunale dei Crevosi. In merito al comparto "R" i mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto si immetteranno direttamente sulla comunale della Guerralunga (che delimita il comparto verso sud) e dopo averla percorsa per circa 600 metri potranno anch'essi innestarsi sulla "pista lungo Trebbia"<sup>5</sup> e da qui raggiungere verso nord la S.P. 7 di Agazzano in Loc. La Noce, mentre, verso sud l'impianto fisso di lavorazione inerti codice PIAE n. 3 ubicato in Loc. Molino Nuovo in Comune di Gazzola.

## MODALITÀ DI RECUPERO

I comparti sono ubicati esternamente alla fascia tampone (si veda la tavola T06 del PIAE) presente lungo la sponda sinistra del Fiume Trebbia.

A tale riguardo, ai sensi dall'Allegato 6 delle NTA del PIAE vigente, la destinazione finale d'uso di entrambi i comparti è di tipo agricolo, con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) al fine di implementare la rete ecologica locale.

Relativamente al comparto Q ricadente all'interno dell' Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia, in riferimento all'art. 42 delle NTA del PIAE 2017<sup>6</sup> deve essere previsto il recupero naturalistico di almeno il 25% della superficie delle aree interessate dall'attività estrattiva, come previsto dalle Norme del presente Piano.

Al fine del recupero agricolo, i lavori di restauro ambientale presuppongono il ritombamento delle fosse di scavo, in modo da garantire il raccordo morfologico con le superfici circostanti, ripristinando la rete dei fossi di scolo e garantendo pendenze tali da agevolare le pratiche agronomiche.

In ogni caso, le attività di recupero dovranno svolgersi contestualmente alle operazioni di escavazione, mediante lotti successivi e funzionali alle attività di escavazione.

## DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE GENERALI DEI SITI NATURA 2000

Il D.P.R. n. 357/97 regola l'attuazione della direttiva CEE 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Il regolamento definisce (art. 2, c. 3, lett. m) *Sito di Importanza Comunitaria* un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie.

---

<sup>4</sup> realizzata su proprietà privata

<sup>5</sup> si rammenta che le ditte estrattrici dovranno essere munite di concessione rilasciata dalla RER per l'utilizzo di detta pista camionale lungo Trebbia

<sup>6</sup> e riconfermato dall'art. 23 delle NTA della Variante PAE 2021 in analisi

## **SIC-ZPS IT4010016 “BASSO TREBBIA”**

### Dati identificativi

- Codice: IT40100016;
- Nome sito: Basso Trebbia;
- Tipo: SIC e ZPS;
- Regione amministrativa: Emilia-Romagna;
- Regione biogeografica: continentale;
- Data proposta (pSIC): luglio 2002;
- Data designazione ZPS: febbraio 2004;
- Designazione ZSC: Decreto MATTM 13 marzo 2019
- Localizzazione (centro sito): Longitudine 9.591667 Latitudine 44.9875
- Superficie: 1336.0 ha;
- Rapporti con altri siti: confina con IT4010018;
- Ente di gestione: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna.

### Descrizione e caratteristiche del sito

Il sito si estende linearmente lungo il basso corso del Fiume Trebbia dalla conoide presso Rivergaro fino alla confluenza con il F. Po, poco a Ovest di Piacenza. Comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione, gli ambienti ripariali ad esso contigui e zone marginali ai circostanti, estesi coltivi. Sono presenti corpi d'acqua interni con acque correnti e stagnanti (ca. 25%); praterie aride e steppe (ca. 15%); boschi di caducifoglie mesofile e boschetti igrofilo ripariali (ca. 10%); praterie umide e migliorate (ca. 2%). Nelle praterie in particolare si segnala la presenza di orchidee protette dalla L.R. 2/77. Non mancano coltivi di vario genere, tra i quali seminativi e frutteti e vigneti (ca. 17%); impianti forestali monocolturali e pioppeti (ca. 1%). Cinque habitat di interesse comunitario, dei quali due prioritari, coprono poco più di un terzo della superficie del sito. L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. L'area ha continuità ed elementi comuni con il tratto del Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio, sito adiacente, ed annovera tipici ambienti fluviali di alta pianura quali ghiaioni, banchi argillosi a vegetazione annuale nitrofila (chenopodiati) e vegetazione ripariale di salici arbustivi tra i quali *Salix eleagnos*. Il bosco ripariale, a salici (soprattutto *Salix alba*) e pioppi (*Populus alba* e *P. nigra*), è discontinuo ma significativamente presente, in quello che possiamo considerare il contesto fluviale più grande, più conservato e più continentale allo sbocco nella pianura emiliana. Lembi di prateria sostanzialmente arida ospitano orchidee protette dalla L.R. 2/77 quali *Anacamptys pyramidalis*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holoserica*, *Orchis coriophora*, *Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis ustulata*. L'ambito floristico-vegetazionale, ancorchè non presenti elementi di straordinaria rilevanza naturalistica, appare in grado di sostenere una fauna particolarmente diversificata che costituisce la vera ricchezza del sito. La contiguità di ambienti diversi permette la nidificazione di numerose specie di uccelli propri degli ambienti prativi e di margine (Averla piccola, Calandro, Calandrella, Tottavilla, Succiacapre), degli ambienti più propriamente fluviali (Martin pescatore) e dei greti ghiaiosi

(Fraticello, Sterna comune, Occhione - *Burhinus oedicephalus* -, specie rara che nidifica regolarmente sul greto fluviale e nelle adiacenti aree cespugliate). L'alveo fluviale è frequentato a scopo alimentare o come sito di sosta e passaggio durante le migrazioni da Ardeidi (Airone rosso, Nitticora, Garzetta), limicoli (Piro piro boschereccio) e rapaci (Falco di palude, Falco pecchiaiolo). L'area di conoide del Fiume Trebbia ospita una delle ultime popolazioni provinciali autosufficienti di Sterna (circa un centinaio di esemplari) ed è rilevante negli argini spondali la presenza di colonie di Topino e Gruccione. Per quanto riguarda i pesci, sono segnalati Cobite comune (*Cobitis taenia*), Barbo (*Barbus plebejus*), Lasca (*Chondrostoma genei*) e Vairone (*Leuciscus souffia*). Tra gli invertebrati, è presente il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Tra i mammiferi è riportata la presenza di diverse specie di Chirotteri, tra i quali Serotino comune (*Eptesicus serotinus*), Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), Pipistrello nano (*Pipistrellus pipistrellus*), Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*). L'erpetofauna conta numerose specie tipiche degli habitat collinari e di pianura; quelle di maggior interesse conservazionistico sono: Biacco (*Coluber viridiflavus*), Natrice viperina (*Natrix maura*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), Ramarro (*Lacerta viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis sicula*).

#### Principali minacce

Sono presenti attività estrattive, impianti di trattamento inerti, attività di costruzione di opere di difesa spondale, ricalibrazione degli alvei che esercitano una notevole pressione direttamente sull'alveo e sulle aree circostanti anche a causa del traffico veicolare pesante indotto nelle aree di interesse conservazionistico. La presenza in alveo di attività ricreative, con forti flussi di turisti durante il periodo riproduttivo delle specie di interesse comunitario può causare un notevole disturbo in alcune zone compromettendo il successo riproduttivo (distruzione di nidi, disturbo alla cova ecc.).

#### **DESCRIZIONE DI DETTAGLIO DELLE AREE DI INTERVENTO**

Il Comune di Gragnano Trebbiense, si sviluppa lungo la sponda sinistra del F. Trebbia; confina:

- a nord con il Comune di Rottofreno;
- a est con il Comune di Borgonovo Val Tidone;
- a sud con i Comuni di Agazzano e Gazzola;
- a ovest con i Comuni di Piacenza e Gossolengo.

Il territorio comunale di Gragnano Trebbiense ricade all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. La forte pressione antropica esercitata nelle zone golenali (interventi di bonifica agraria, attività estrattive, infrastrutture, ecc.) ha condizionato l'uso del suolo a destinazioni prettamente agronomiche. Rimangono limitate e ristrette fasce di vegetazione spontanea solo lungo le rive dei corsi d'acqua. In questa zona le fasce di vegetazione naturale sono concentrate lungo le aree golenali del F. Trebbia e del T. Tidone. Questi corsi d'acqua arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio. Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, il territorio comunale mostra una notevole omogeneità

nell'uso del suolo, in cui prevalgono i seminativi. Nel paragrafo seguente si riporta una descrizione di maggior dettaglio dell'area Polo 10 ove ricadono i comparti pianificati.

#### **INQUADRAMENTO AMBIENTALE POLO N. 10 "I SASSONI"**

L'area del Polo si estende in una fascia di pianura ubicata sulla sinistra idrografica del F. Trebbia, all'interno del sistema paesistico della Pianura ed in particolare nel sottoinsieme dell'Alta Pianura Piacentina. Il corso del fiume e le sue aree di pertinenza arricchiscono il territorio, prevalentemente dominato dall'attività agricola, di elementi caratterizzanti il paesaggio (si veda la tavola T02 - Uso reale del suolo). Se si escludono queste fasce fluviali, uniche aree ad uso naturale di una certa rilevanza, l'area mostra una notevole omogeneità dove l'elemento dominante è rappresentato dai seminativi e da aree destinate all'attività estrattiva.

#### **RAPPORTO CON LA RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**

La rete ecologica rappresenta uno strumento di governo del territorio per il perseguimento dei seguenti

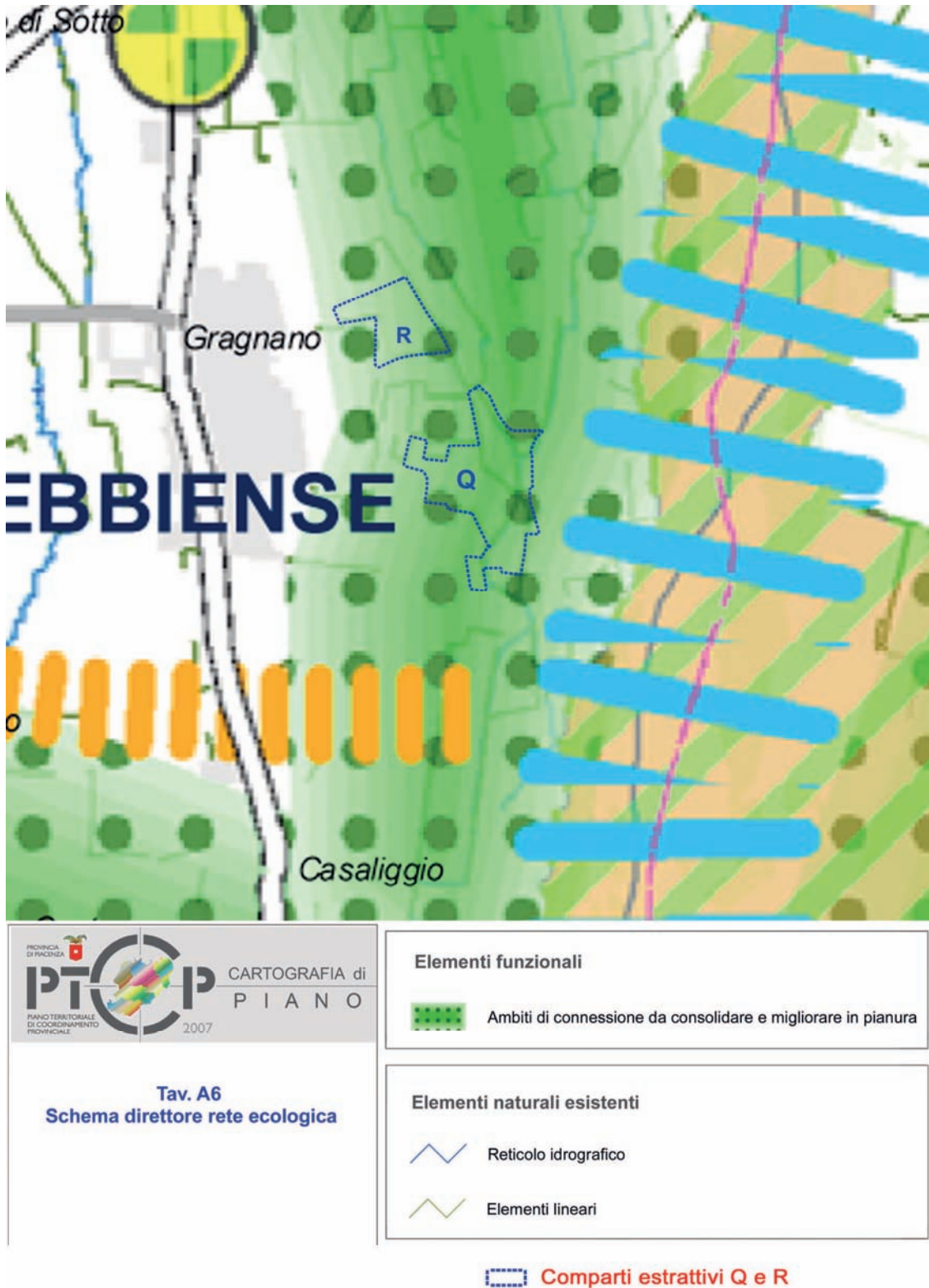
obiettivi:

- creare un sistema interconnesso di habitat potenziando l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo, anche come connettivo ecologico diffuso, per contrastare i processi di impoverimento e frammentazione degli ecosistemi naturali;
- concorrere ad un equilibrato sviluppo territoriale e in particolare dell'infrastrutturazione, della distribuzione spaziale degli insediamenti e delle opere facendo sì che costituiscano occasione per la realizzazione delle unità funzionali della rete ecologica stessa;
- contenere le pressioni da inquinamento ed in particolare rafforzare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua e dai canali, e dalle loro fasce di pertinenza e tutela, quali ambiti nei quali devono essere garantiti in modo unitario obiettivi multipli: sicurezza idraulica, qualità ambientale e naturalistica e qualità paesaggistica.

Il PTCP configura quindi la Rete ecologica come un sistema polivalente di nodi, corridoi e altri elementi funzionali di varia estensione e rilevanza, caratterizzati da reciproca integrazione e ampia ramificazione e diffusione territoriale, tali da svolgere il ruolo di serbatoio di biodiversità per favorire in primo luogo i processi di mantenimento e riproduzione delle popolazioni faunistiche e vegetazionali e conseguentemente per mitigare gli impatti dei processi di antropizzazione.

I due comparti di intervento si inseriscono in prossimità di un'area individuata come corridoio ecologico fluviale primario, e ricadono su un'area individuata come ambito di connessione da consolidare e migliorare in pianura. Il polo n°10 I Sassoni è infatti ubicato in sponda sinistra del F. Trebbia, direttrice lineare con funzione di collegamento tra nodi ecologici (nello specifico permette il collegamento fra l'appennino e il F. Po) , da potenziare con interventi di riqualificazione fluviale, creazione di fasce tampone e con l'applicazione di buone pratiche agronomiche. Tale corridoio è essenziale per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico delle specie selvatiche.

Gragnano Trebbiense prot. n. 0001096 del 07-02-2022 in arrivo



Stralcio della Tavola A6 "Schema direttore Rete ecologica" del PTCP di Piacenza

### **APPROFONDIMENTO NATURA 2000 AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE E DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO (AGGIORNAMENTO GENNAIO 2018)**

Il SIC/ZPS del Basso Trebbia rappresenta un'area di elevatissima importanza faunistica a livello regionale. La comunità ornitica legata agli ambienti aridi della conoide ne costituisce la principale emergenza. Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (92A0), mentre le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (3240).

Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (6210) di *Artemisia albae-Bromenalia erecti* e *interdigitate* a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (3270) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' della classe *Robinietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* riferibili all'alleanza *Inula viscosae-Agropyron repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (6210\*) di *Artemisia albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile all'forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione e estrazione in alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*'. Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0\*. Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano purtroppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi monospecifici e monoplani, indipendenti o compenestrati nelle formazioni forestali alluvionali

(92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (6210\*). Gli habitat individuati nel Sito e riportati nel formulario Natura 2000 sono i riportati nella seguente tabella.

Tabella n°..\_ Habitat presenti all'interno del Sito

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	3,21
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	15,33
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco Brometalia</i> )	11,54
91E0	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )	0,22
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	4,94
Non habitat		64,76

Nel caso in esame occorre sottolineare che il polo 10 "I Sasson" confina lungo il suo confine orientale con il Sito Rete Natura 2000; tuttavia i comparti di "nuova" attuazione non interessano direttamente Habitat di interesse comunitario in quanto il perimetro occidentale del SIC si trova rispettivamente:

- a circa 415 m dal comparto Q;
- a circa 790 m dal comparto R;

Sebbene non vi sia un'interferenza diretta degli interventi (scavi) in previsione con gli Habitat tutelati, esiste comunque la possibilità che siano riscontrati effetti indiretti riconducibili all'allontanamento del materiale estratto nei confronti degli ambienti contigui al tracciato utilizzato della pista lungo Trebbia.

Gli Habitat (o fra loro compenetrati) che si sviluppano adiacenti al tracciato utilizzato sono:

Habitat 6210: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo";

Habitat 92A0: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*";

Habitat 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*";

Habitat 6210 + 3240;

Habitat 3270 + 3240;

Habitat 6210: "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo".

#### ESIGENZE ECOLOGICHE

L'habitat si sviluppa su suoli neutro-basici o leggermente acidi, asciutti, generalmente ben drenati; si tratta in prevalenza di formazioni secondarie, mantenute da sfalcio e/o pascolo estensivi, ma possono includere anche aggruppamenti pionieri (primari o durevoli) su suoli acclivi o pietrosi. In regione EmiliaRomagna abbiamo due tipologie prevalenti:

- pascoli mesoxerofili a *Bromus erectus* e *Brachypodium rupestre* (34.32), di origine secondaria;
- tendenzialmente chiusi e ricchi da un punto di vista floristico, localizzati su substrati revalentemente marnosi e argillosi (all. *Bromion erecti*). Vengono indicati spesso con il



termine di “mesobrometi” e possono essere includere alcune specie dei prati mesofili degli *Arrhenateretalia*. Vegetazioni primarie sono note per le falde di detrito; garighe e pratelli aridi ad *Helichrysum italicum* e *Bromus erectus* (34.33) e numerose camefite suffruticose, spesso a portamento prostrato. Sono diffuse su suoli sottili, iniziali, che derivano da substrati basici litoidi, con frequente affioramento della roccia madre, prevalentemente su pendii soleggiati, spesso soggetti ad erosione Il termine “xerobrometi”, con cui i tipi di vegetazione appartenenti a questo habitat vegono denominati, deve esser inteso con una accezione ecologica e non tanto sintassonomica. Sono qui incluse anche le formazioni xerotermofile dei terrazzi fluviali ad *Artemisia alba*.

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale eccellente.

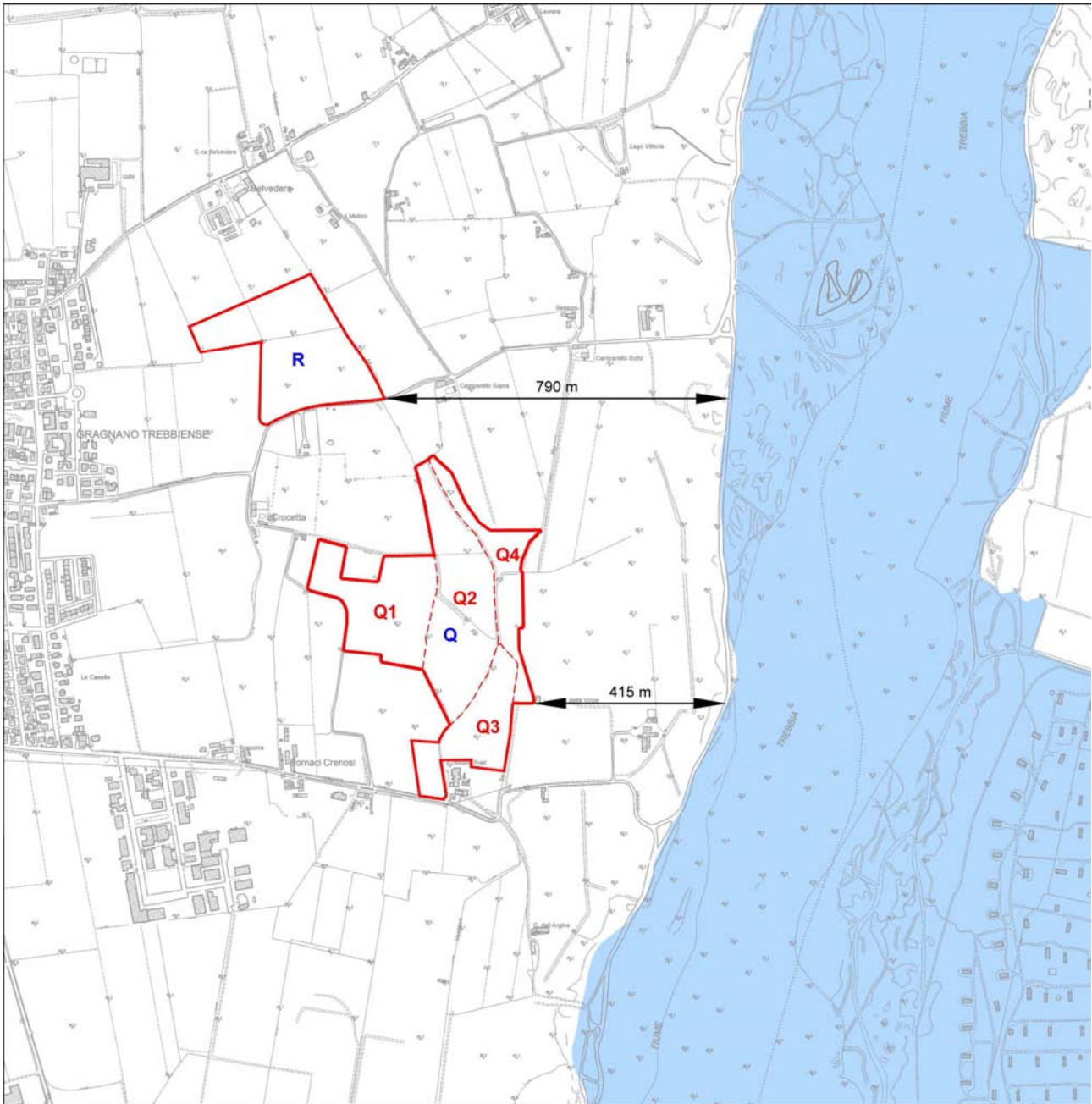
#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

L'habitat risulta piuttosto stabile, in relazione alla forte aridità dei suoli a dominante matrice ghiaiosa e sabbiosa, caratterizzati da un elevato drenaggio; un pascolamento adeguato incentiva la riproduzione vegetativa delle specie graminoidi, preservandone la fisionomia e la diversità floristica; tuttavia, l'habitat, nella sua distribuzione nel sito, mostra periodicamente facies inarbustate, che se non vengono controllate innescano processi dinamici verso formazioni preforestali e poi forestali.

#### MINACCE (\* se anche sito-specifiche)

- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata, attività franosa)
- \*Erosione dell'habitat dovuta a strade e sentieristica ausiliaria
- \*Carico zootecnico o sfruttamento agricolo eccessivo, con perdita di biodiversità; in comune di Gazzola è forte il pascolo di asini;
- Interventi di rimboschimento, anche con specie esotiche
- \*Transito di mezzi sulle superfici erbose
- Calpestio, raccolta di fiori da parte degli escursionisti
- \*Nei siti che comprendono bancate arginali, distruzione dell'habitat a seguito di lavori idraulici e successiva colonizzazione da parte di specie esotiche invasive (*Erigeron annuus*, *Amorpha fruticosa*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*), per il momento molto localizzata;
- Conversione agronomica
- \*Incendi
- Abbandono totale del pascolamento o dello sfalcio, che potrebbe determinare una generalizzata ripresa delle dinamiche successionali naturali, con conseguente riduzione di habitat particolarmente interessanti per l'elevata biodiversità, come ad esempio le praterie dei *Brometalia*, con stupende fioriture di orchidee
- Invasione da parte di specie arbustive dei *Prunetalia spinosae*.

Gragnano Trebbiense prot. n. 0001096 del 07-02-2022 in arrivo



*Il SIC IT4010016 in riferimento ai comparti pianificati*

Habitat 92A0: "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*",

#### ESIGENZE ECOLOGICHE

Boschi ripariali afferenti a questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua, in particolare lungo i ramisecondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. L'habitat è diffuso sia nei

contesti di pianura che nella fascia collinare. In regione Emilia-Romagna possiamo assumere come riferimento idraulico i limiti esterni della fascia A PAI per tratti fasciati del reticolo idrografico regionale.

#### STATO DI CONSERVAZIONE:

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta in generale buono, tuttavia si segnala una discreta compenetrazione da specie della classe *Robinietaea pseudoacaciae*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I boschi ripariali sono formazioni azonali influenzati dal livello della falda e dai ciclici eventi di piena e di magra. Nel caso in cui vi siano frequenti allagamenti con persistenza di acqua affiorante si ha una regressione verso comunità erbacee. Al contrario con frequenze ridotte di allagamenti si ha un'evoluzione verso cenosi mesofile più stabili. Le cenosi del 92A0 sono spesso associate, laddove si abbiano fenomeni di ristagno idrico per periodi più o prolungati a 'Canneti' a *Phragmites australis* subsp. *australis*, in cui possono essere presenti specie del *Phragmition* e del *Nasturtio-Glycerion*, e 'Formazioni a grandi carici dell'alleanza *Magnocaricion*. Si segnalano le seguenti specie invasive: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*, *Acer negundo*, *Amorpha fruticosa*, *Solidago gigantea*, *Helianthus tuberosus*, *Sicyos angulatus*, *Phytolacca americana*, *Apios americana*, *Humulus japonicus*.

#### MINACCE (\* se anche sito-specifiche)

I principali fattori di minaccia sono riconducibili a:

- Agricoltura (attività agricole che determinano fenomeni di erosione;
- presenza di allevamenti intensivi di bestiame)
- \*Presenza di poli estratti lungo il confine del sito
- \*Taglio di specie legnose che caratterizzano l'habitat effettuati nel corso di interventi di gestione forestale; disboscamenti che favoriscono le cenosi più ruderali dominate da robinia e di altre esotiche oltre ad altre specie nitrofile e banali
- \*Processi di inalveamento e abbassamento del talweg fluviale con conseguente inaridimento delle fasce riparie;
- \*Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni, arginature, captazioni idriche) che oltre ad alterare il naturale deflusso creano frammentazione e disturbo ai popolamenti forestali; manutenzione a fini idraulici delle aree golenali; taglio incontrollato della vegetazione ripariale; ridotte dimensioni dell'habitat; assenza di interventi per impedire il progressivo interrimento del corpo d'acqua; compattamento e costipamento del suolo per calpestio, traffico ciclistico, fuoristrada; scomparsa per moria di salici adulti)
- \*Specie invasive non native /aliene
- \*Inquinamento (reflui domestici urbani, industriali e agricoli; eccesso di sostanze nutritive (in particolare nitrati) e/o tossiche con innesco di fenomeni di eutrofizzazione o intorbidimento; erosione del suolo e sedimentazione; rilascio di erbicidi e pesticidi; rilascio

di materiale organico; inquinamento e/o salinizzazione della falda acquifera; deposizione di inquinanti atmosferici (es. Piogge acide); discariche abusive di pietrame e rifiuti;

- \*Erosione fluviale
- \*Piene catastrofiche

#### Habitat 3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos

##### ESIGENZE ECOLOGICHE

L'habitat si sviluppa sui greti ghiaioso-sabbiosi di torrenti e fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno. Ecologicamente, queste comunità sono ben adattate alle rapide fluttuazioni dei livelli idrometrici della falda superficiale o sub-superficiale, capaci dunque di sopportare sia prolungate fasi di asfissia, a seguito del perdurare di condizioni di sommersione (ipossia/anossia radicale), che fenomeni di aridità normalmente tardo-estiva tipica specialmente della porzione appenninica del reticolo idrografico del distretto padano.

##### STATO DI CONSERVAZIONE

Nel sito, lo stato di conservazione è generalmente buono, anche se si segnala la presenza di specie alloctone indicatrici di degrado, e di specie nitrofile, sinantropiche e banali che indicano eutrofizzazione e scarsa qualità ambientale.

##### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione arbustiva di questo habitat è contraddistinta da uno spiccato carattere pioniero: sono vegetazioni capaci di colonizzare e stabilizzare ghiaie nude nei settori medio-alti dei corsi fluviali; tale carattere, inoltre, è mantenuto dalla periodicità degli eventi alluvionali che impedisce a tali formazioni di evolvere verso comunità arboree più mature. Nei tratti fluviali ove il fondo è più stabile e le portate meno irregolari, si possono osservare contatti seriali con boschi ripari degli Habitat 92A0 o 91E0\*. In situazioni maggiormente perturbate e microterme, tende a formare mosaici con l'Habitat erbaceo 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", mentre in condizioni più termofile tale mosaico è creato con l'habitat 3270. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con le eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico ed alla topografia.

##### MINACCE (\* se anche sito-specifiche)

- \*Lavori in alveo, con movimentazione di inerti
- Gestione/uso della risorsa acqua (captazioni idriche superficiali e di falda per usi agricoli e industriali; presenza di sbarramenti; regimazione fluviale, quale rettificazioni interventi di difesa idraulica, arginature, captazioni idriche).

#### Habitat 3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p.

##### ESIGENZE ECOLOGICHE

Le comunità vegetali annuali nitrofile pioniere afferenti a questo habitat si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro

ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo – autunnale. La forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione producendo, nel momento più favorevole, una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggiore inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso-limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*).

#### STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione sufficiente, vista presenza massiccia di specie alloctone indicatrici di degrado.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Data la loro natura effimera determinata dalle periodiche alluvioni, queste comunità sono soggette a profonde modificazioni spaziali. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso le vegetazioni di greto dominate da specie erbacee biennali e perenni.

#### MINACCE (\* se anche sito-specifiche)

- \*Modificazione degli ecosistemi legati alla gestione delle risorse naturali, comprese alterazioni morfologiche (interventi di regimazione fluviale (rettificazioni interventi di difesa idraulica, arginature, captazioni idriche); taglio incontrollato della vegetazione ripariale)
- Isolamento e ridotte dimensioni dell'habitat;
- \*Presenza di specie esotiche invasive (es. *Bidens frondosa*, *Ambrosia artemisiifolia*);
- Presenza di specie autoctone competitive (invasione vegetazione palustre elofitica circostante (es. Canneti) e/o di comunità a macrofite acquatiche e/o microalghe nitrofile più competitive e di scarso interesse biogeografico);
- \*Piene catastrofiche

#### FLORA

I dati floristici di seguito riportati sono stati in gran parte ricavati da Bracchi (2006) e da Bracchi & Romani (2010), testi in cui sono contenuti i risultati di ricerche di campo e di studi bibliografici relativi alla flora dei Siti di Interesse Comunitario piacentini e della Provincia di Piacenza rispettivamente. La nomenclatura delle specie citate segue Conti *et al.* (2005, 2007) e i successivi aggiornamenti pubblicati sull'Informatore Botanico Italiano nella rubrica 'Notulae alla checklist della flora vascolare italiana'. La flora fisionomizzante il S.I.C. è essenzialmente riconducibile a formazioni arboree di ripa dominate da varie specie di *Populus* (soprattutto *P. alba* e *P. nigra* subsp. *nigra*) e *Salix* (*S. alba* e *S. eleagnos* subsp. *eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e a formazioni arbustive dominate da alberelli di *Populus nigra* subsp. *nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos* subsp. *eleagnos*, *S. purpurea* subsp. *purpurea* e

la rara *S. triandra* subsp. *amygdalina* soprattutto) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi del greto vero e proprio del Trebbia stesso. Le formazioni arboree ripariali si rinvencono soprattutto tra Sant'Antonio a Trebbia e Rivergaro e appaiono caratterizzate da una forte componente di cespuglieti con abbondanti *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Rubus caesius*, *Rubus ulmifolius*, *Prunus spinosa* subsp. *spinosa* e *Urtica dioica* subsp. *dioica*. Laddove il terreno è impregnato d'acqua per periodi più o meno lunghi dell'anno, sono diffusi canneti a *Phragmites australis* subsp. *australis* in cui possono essere presenti *Alisma plantago-aquatica*, *Mentha aquatica* subsp. *aquatica*, *Samolus valerandi* e *Veronica beccabunga*. Piuttosto rara è invece la presenza di nuclei di ontaneti (con *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Amorpha fruticosa*, *Frangula alnus* subsp. *alnus*, *Humulus lupulus* e *Rubus caesius*). In seno e ai margini delle formazioni arboree di ripa si rileva (per esempio a monte di Canneto Sotto, presso Rivalta, e nell'area di Sant'Antonio Trebbia) la frequente presenza di specie ruderali e nitrofile che colonizzano soprattutto substrati fangosi temporaneamente emersi: la xenofita *Bidens frondosa*, *Diplotaxis tenuifolia*, *Echinochloa crusgalli*, *Juncus articulatus*, *Persicaria dubia*, *Persicaria hydropiper* e *Persicaria lapathifolia* insieme a varie specie dei generi *Amaranthus* (soprattutto *A. retroflexus*), *Chenopodium* (soprattutto *C. album* subsp. *album*) e *Artemisia* (soprattutto *A. vulgaris*). In questi ultimi ambiti, si registra inoltre la sporadica comparsa di *Eleocharis uniglumis* subsp. *uniglumis*. Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a cespuglieti a *Dittrichia viscosa* subsp. *viscosa* (in cui sono presenti orchidee del genere *Ophrys*, *Epilopium dodonaei*, *Plantago sempervirens*, *Saponaria ocymoides* subsp. *ocymoides*, *Sedum album*, *Sedum rubens*, *Sedum sexangulare* e *Sedum thartii*) ma solo sporadicamente compaiono canneti a *Phragmites australis* subsp. *australis*. Soprattutto tra Mamago e Rivergaro, si osserva a livello erbaceo la diffusione di specie caratteristiche di praterie aride quali *Achillea millefolium* subsp. *millefolium*, *Artemisia alba*, *Artemisia campestris* subsp. *campestris*, *Asperula purpurea* subsp. *purpurea*, *Botriochloa ischaemum*, *Bromus* spp., *Carthamus lanatus* subsp. *lanatus*, *Coronilla scorpioides*, *Dasypyrum villosum*, *Eryngium campestre*, *Euphorbia cyparissias*, *Fumana procumbens*, *Globularia bisnagarica*, *Helianthemum nummularium* subsp. *nummularium*, *Hypericum perforatum*, *Hyssopus officinalis* subsp. *officinalis*, *Lotus hirsutus*, *Plantago sempervirens*, *Poa bulbosa*, *Potentilla tabernaemontani*, *Salvia pratensis* subsp. *pratensis*, *Sanguisorba minor* subsp. *minor*, *Satureja montana* subsp. *montana*, *Scabiosa columbaria* subsp. *columbaria* e *Teucrium montanum*. Va inoltre segnalata la più o meno sporadica comparsa di *Achillea tometosa*, *Anacamptis pyramidalis*, *Antirrhinum latifolium*, *Astragalus hamosus*, *Astragalus onobrychis*, *Bombacilaena erecta*, *Bupleurum baldense*, *Convolvulus cantabrica*, *Echinops sphaerocephalus* subsp. *sphaerocephalus*, *Galium parisiense*, *Kengia serotina*, *Leontodon hyoseroides*, *Onosma helvetica* subsp. *helvetica*, *Ophrys apifera*, *Ophrys holosericea* subsp. *holosericea*, *Orchis morio*, *Orchis ustulata*, *Parentucellia latifolia*, *Rostraria cristata* subsp. *cristata* e *Ruta graveolens*. In tutti i contesti vegetazionali descritti si rileva una componente floristica alloctona sempre più abbondante e varia mano a mano che si procede verso la foce del Trebbia ovvero verso le aree in cui territorio risente maggiormente delle attività umane (agricoltura, insediamenti, infrastrutture, ecc...): *Amaranthus blitoides*, *Ambrosia artemisiifolia*, *Ambrosia*

*psilostachya*, *Amorpha fruticosa*, *Artemisia annua*, *Artemisia verlotiorum*, *Buddleja davidii*, *Cerastium tomentosum*, *Erigeron* spp., *Helianthus tuberosus*, *Humulus japonicus*, *Oenothera stucchii*, *Robinia pseudoacacia*, *Senecio inaequidens*, *Sicyos angulatus*, *Solidago canadensis*, *Solidago gigantea*, *Vitis vinifera* subsp. *sylvestris* e *Xanthium orientale* subsp. *italicum* solo per citarne alcune). Le aree marginali del S.I.C. sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, prati abbandonati, cave e campi. Lungo le strade e lungo i fossi, l'ambiente vegetale appare fisionomizzato soprattutto da formazioni spontanee a *Robinia pseudoacacia* e da canneti a *Phragmites australis* subsp. *australis*. Solo nei settori altitudinalmente più elevati del S.I.C. compaiono anche querceti (con *Quercus cerris* e *Q. pubescens* subsp. *pubescens*) in cui si segnala la diffusione dello scarsamente comune *Ruscus aculeatus*. Tali querceti sono frammisti a arbusteti dominati da *Spartium junceum* e boscaglie a *Salix* spp.

Solo in alcuni fossi (area di Canneto di Sotto, presso Rivalta) sono presenti *Callitriche* spp. e *Lemna minor*.

**DISTRIBUZIONE REALE E POTENZIALE DELLA FAUNA – SPECIE TARGET  
(TRATTO DA QUADRO CONOSCITIVO SIC/ZPS IT4010016 BASSO TREBBIA - GENNAIO 2018)**

Nella Tav. 3. a corredo del Quadro conoscitivo (aggiornamento 2018) è rappresentata la distribuzione della fauna che rappresenta un aggiornamento rispetto alle Tavole del PTCP vigente della Provincia di Piacenza (All. B3.4 T), realizzato sulla base delle nuove coperture rilevate per la redazione delle attuali Misure di Conservazione e del Piano di Gestione del sito. La caratterizzazione viene estesa non solo alle specie in All. II e IV della Dir. Habitat, ma anche a tutte le specie target individuate dalla Regione Emilia Romagna (Data base 2010) e riportate in checklist (di seguito allegata), ad esclusione delle specie di cui non si dispone di dati di nidificazione probabile o accertata, delle migratrici che transitano e non hanno un rapporto stretto con il sito, nonché delle specie che presentano concentrazioni poco importanti. Le specie target comprendono anche le specie alloctone. Nella carta sono inoltre riportate le seguenti specifiche: - le codifiche R ed A, che si riferiscono all'utilizzo del mosaico da parte della/e specie come areale riproduttivo (R) e/o come areale di alimentazione (A). Il medesimo mosaico può essere contemporaneamente areale di nidificazione/riproduzione e di alimentazione (R-A); - le sigle identificative delle singole specie (ad esempio Fp: Falco peregrinus); - la lettera che indica il taxon di appartenenza (esempio U= uccelli);

- l'indicazione degli allegati delle direttive comunitarie a cui la specie appartiene; - l'indicazione della presenza di specie alloctone; - la specifica "margini" per le specie che frequentano unicamente i margini del poligono in quanto ecotonali.

Di seguito si riportano la composizione dei mosaici degli habitat di interesse comunitario (indicati con il codice Natura 2000 in rosso) e le categorie di uso suolo CORINE (in blu) ad essi associate. Ad ogni specie segue l'abbreviazione della Classe di appartenenza (Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi) indicata con la lettera iniziale, tratta da .

**3113/92A0** - A,R (*Hierophis viridiflavus* (R, all. IV), (margini) *Zamenis longissimus* (R, all. IV), *Silvilagus floridanus* (M, alloctona), *Crocidura leucodon* (M), *Crocidura suaveolens* (M), *Suncus*

etruscus (M), Talpa europaea (M)); A (Bufo bufo (A), Rana dalmatina (A, all. IV), Hyla intermedia (A, all. IV), (margini) Rhinolophus ferrumequinum (M, all. II e IV), Eptesicus serotinus (M, all. IV), Hypsugo savii (M, all. IV), Myotis blythii (M, all. II e IV), Myotis daubentoni (M, all. IV), Myotis mystacinus (M, all. IV), Pipistrellus kuhlii (M, all. IV), Pipistrellus pipistrellus (M, all. IV), Lullula arborea (U)); R (Coracias garrulus (U, all. I), Myotis daubentoni (M, all. IV), Myotis mystacinus (M, all. IV), Hypsugo savii (M, all. IV))

**3220/3231/3240+6210/3270+3240 - A,R** (Coronella austriaca (R, all. IV), Hierophis viridiflavus (R, all. IV), Zamenis longissimus (R, all. IV), Lacerta bilineata (R, all. IV), Podarcis muralis (R, all. IV), Podarcis sicula (R, all. IV), Caprimulgus europaeus (U, all. I), Burhinus oedicephalus (U, all. I), Perdix perdix (U), Phasianus colchicus (U, alloctona), Riparia riparia (U), Lanius collurio (U, all. I), Anthus campestris (U, all. I), Silvilagus floridanus (M, alloctona), Crocidura leucodon (M), Crocidura suaveolens (M), Suncus etruscus (M), Talpa europaea (M), Alburnus alburnus alborella (P), Barbus meridionalis (P, all. II), Barbus plebejus (P, all. II), Chondrostoma genei (P, all. II), Gobio gobio (P), Phoxinus phoxinus (P), Leuciscus souffia (P, all. II), Pseudorasbora parva (P, alloctona), Cobitis taenia (P, all. II), Padogobius martensii (P)); A (Bufo bufo (A), Rana dalmatina (A, all. IV), Hyla intermedia (A, all. IV), Coracias garrulus (U, all. I), Rhinolophus ferrumequinum (M, all. II e IV), Eptesicus serotinus (M, all. II e IV), Hypsugo savii (M, all. IV), Myotis blythii (M, all. II e IV), Myotis daubentoni (M, all. IV), Myotis mystacinus (M, all. IV), Pipistrellus pipistrellus (M, all. IV), Lullula arborea (U))

**6210 - A,R** (Coronella austriaca (R, all. IV), Hierophis viridiflavus (R, all. IV), Podarcis muralis (R, all. IV), Podarcis sicula (R, all. IV), Caprimulgus europaeus (U, all. I), Burhinus oedicephalus (U, all. I), Perdix perdix (U), Phasianus colchicus (U, alloctona), Emberiza calandra (U), Anthus campestris (U, all. I), Silvilagus floridanus (M, alloctona), Crocidura leucodon (M), Crocidura suaveolens (M), Suncus etruscus (M), Talpa europaea (M)); A (Bufo bufo (A), Rana dalmatina (A, all. IV), Coracias garrulus (U, all. I), Rhinolophus RETE NATURA 2000 – SIC/ZPS IT4010016 BASSO TREBBIA – QUADRO CONOSCITIVO 44 ferrumequinum (M, all. II e IV), Eptesicus serotinus (M, all. IV), Hypsugo savii (M, all. IV), Myotis blythii (M, all. II e IV), Myotis daubentoni (M, all. IV), Myotis mystacinus (M, all. IV), Lullula arborea (U))



## DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PREVEDIBILI

Attualmente le superfici di futura attuazione sono caratterizzate da prevalenza di seminativi irrigui di tipo intensivo, mentre sono attive due cave (Crocetta 3 e Crocetta 4 perimetrale entro il comparto Q). Nel territorio comunale di Gragnano Trebbiense è insediato un impianto fisso di lavorazione degli inerti (cod. 27 del PIAE 2001), ubicato in località “La Noce” nell’estremo settore nord orientale del territorio comunale. L’impianto si trova esternamente al Polo n. 10 “I Sassoni”.

Nel presente capitolo sono individuate:

- le azioni potenzialmente in grado di provocare alterazioni sulle componenti abiotiche, biotiche ed ecologiche;
- le perturbazioni potenziali che si potrebbero verificare;
- gli effetti prevedibili sulla fauna e sulla flora con particolare riferimento alle specie inserite nell’All. II della Direttiva Habitat e nell’All. I della Direttiva Uccelli.

Inoltre per ciascuna attività potenzialmente impattante saranno di seguito indicate le misure di mitigazione da adottare.

### DISTRUZIONE FISICA DI ELEMENTI AMBIENTALI PREESISTENTI

**PERTURBAZIONE.** La realizzazione dell’intervento estrattivo può generare effetti negativi, nell’alterazione e/o eliminazione di elementi vegetazionali e/o faunistici preesistenti. L’impatto potrebbe essere riconducibile sia all’attività di escavazione propriamente detta che al trasporto degli inerti estratti.

**EFFETTO.** I comparti di nuova attuazione, tutti posti ad oltre 400m dal Sito Rete Natura 2000, non interesseranno in ogni caso gli habitat di interesse comunitario ma solo suoli destinati all’attività agricola (seminativi irrigui). In questo caso l’impatto si configura prevalentemente come perdita di ambienti che possono rappresentare siti di foraggiamento ed alimentazione per la fauna selvatica. Alcune specie infatti possono frequentare (in alcuni casi con continuità, in altri più saltuariamente) gli ambienti agricoli quali territori di rifugio, caccia e reperimento del cibo (un elenco indicativo delle specie reperibili negli ambiti agricoli, considera la presenza delle seguenti specie: *Coronella austriaca*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix natrix*, *Zamenis longissimus*, *Podarcis muralis*, *Podarcis sicula*, *Anthus campestris*, *Burhinus oediconemus*, *Calandrella brachydactyla*, *Caprimulgus europaeus*, *Emberiza calandra*, *Jynx torquilla*, *Crociodura leucodon*, *Crociodura suaveolens*, *Suncus etruscus*, *Hypsugo savii*, *Eptesicus serotinus*, *Pipistrellus kuhlii*, *Rhinolophus ferremequinum*). In alcuni casi il perimetro dei nuovi comparti è delimitato da siepi arboreo-arbustive (identificate nella legenda della tavola di uso reale del suolo con la voce “vegetazione lineare”), generalmente ubicate lungo gli elementi del reticolo idrografico minore. Anche in questa situazione l’impatto potenziale potrebbe configurarsi con una potenziale perdita di tipologie vegetazionali che possono fungere da ambienti rifugio, alimentazione e connessione ecologica locale tra l’asta fluviale ed i territori limitrofi.

Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che il flusso veicolare indotto dall’attività estrattiva dovrà transitare lungo la pista camionabile sul Trebbia, in modo da limitare al massimo il traffico veicolare indotto sulla viabilità comunale. Tale pista, percorsa verso nord consentirà di raggiungere la S.P. 7 di Agazzano in Loc. La Noce, mentre, verso sud

consentirà di raggiungere direttamente l'impianto fisso di lavorazione inerti n. 3 ubicato in Loc. Molino Nuovo in Comune di Gazzola.

Si evidenzia che l'intero tracciato viabilistico sviluppato lungo le aree golenali del F. Trebbia è già da oltre un decennio in concessione al Consorzio GST che ne gestisce la manutenzione; l'attuale concessione in scadenza il 31/12/2021 è in fase di rinnovo.

MITIGAZIONE. L'area è fortemente sfruttata dal punto di vista agricolo; dai confini di proprietà e dai corsi d'acqua costituenti il reticolo idrografico minore (rio Gragnano, rio Marazzino, Vescovo, Cotrebbia) gli scavi si dovranno mantenere alle distanze di legge (eventualmente derogabili) al fine di non interferire con la vegetazione presente.

La pista camionabile, esistente e storicamente utilizzata per l'allontanamento dei materiali estratti dalle cave e dagli impianti di selezione inerti, è stata oggetto, nell'ambito del rilascio dei periodici rinnovi delle concessione di utilizzo, di interventi di mitigazione che sono consistiti in:

- abbandono tratti non più utilizzati
- riduzione di sezione stradale a 8m di larghezza
- chiusura regolamentata degli accessi alla pista in modo da evitare che mezzi motorizzati non autorizzati potessero raggiungere l'area protetta
- velocità massima consentita ai mezzi transitanti sulla pista 30km/h
- bagnatura della pista nei periodi particolarmente siccitosi per limitare il sollevamento di polveri

I tratti di pista in concessione al Consorzio risultano idonei al transito dei mezzi pesanti e non necessitano di interventi di adeguamento che possano creare particolari criticità alle aree perfluviali che rappresentano 'aree cuscino' a protezione delle formazioni vegetali di greto.

#### **ALTERAZIONE MORFOLOGICA DELL'ASSETTO DEL SUOLO**

PERTURBAZIONE. Gli interventi estrattivi previsti dal PAE comportano inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria). Attualmente l'area di intervento è caratterizzata da una conformazione pianeggiante.

EFFETTO. Le modalità di intervento prevedono uno scavo a fossa, con riempimento del vuoto di cava.

Le trasformazioni dell'ambiente indotte dagli interventi estrattivi potranno provocare l'allontanamento temporaneo delle specie avifaunistiche che frequentano l'area; d'altra parte la creazione di ambienti di transizione (cumuli di terra o ghiaia, pareti del fronte di scavo, formazione di pozze effimere con relativo accumulo di acqua ecc..) potrebbe indurre una rapida colonizzazione da parte di quelle specie (Riparia riparia, Merops apiaster, Alcedo atthis) che sfruttano questi luoghi per la riproduzione. Si potrebbe comunque verificare una momentanea incompatibilità tra l'attività riproduttiva di queste specie e i lavori di scavo.

MITIGAZIONE. L'attività estrattiva prevista potrebbe costituire una fonte di disturbo per le specie avifaunistiche che frequentavano l'area prima dell'intervento, inoltre può costituire una minaccia alla nidificazione di alcune specie ornitiche fossorie che, trovando ospitale l'area di cava, possono utilizzare, come siti idonei di nidificazione, i fronti di scavo e le pareti dei cumuli che si formano

inevitabilmente durante l'attività estrattiva. La Direzione Lavori dovrà quindi essere affiancata da un Tecnico Faunistico deputato ad individuare, prima e durante lo svolgimento dei lavori, i possibili siti di nidificazione, di riproduzione e di svernamento delle specie da tutelare, fornendo indicazioni quali:

- dirottamento degli scavi in zone adiacenti in attesa che termini il periodo di nidificazione delle specie
- protette (generalmente compreso tra aprile e giugno);
- suggerimenti in merito ai comportamenti da tenere da parte di chi frequenta il cantiere;
- sospensione momentanea dei lavori in caso sia effettivamente verificata la nidificazione di specie protette;
- definizione di distanze di rispetto dal sito di nidificazione durante il periodo riproduttivo, affinché questi ambienti non siano distrutti o disturbati dai lavori di escavazione.

Al termine delle attività estrattive l'assetto morfologico originario sarà ricostituito mediante il riempimento del vuoto di cava. Il cappellaccio e gli eventuali scarti di coltivazione dovranno essere integralmente utilizzati per garantire le operazioni di ripristino morfologico; il piano di coltivazione previsto dovrà contenere un Piano di gestione dei rifiuti prodotti dall'attività estrattiva, comprendente altresì la caratterizzazione e l'individuazione delle quantità di materiali da importare da altri siti per le operazioni di ritombamento, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

#### **PRODUZIONE DI POLVERI**

**PERTURBAZIONE.** Movimentazione di materiali di varia natura (scavi, caricamento e risistemazione morfologica delle aree di cava), transito dei mezzi di trasporto sulle vie di carreggio del cantiere. Le operazioni di scavo e caricamento di materiali inerti comportano la formazione di frazioni fini in grado di essere facilmente aerodisperse, anche per sollecitazioni di modesta entità. A tale proposito si evidenzia che generalmente un abbattimento quasi totale della polverosità prodotta da escavazioni e transiti mezzi si può ottenere, in funzione delle condizioni anemologiche e di stabilità atmosferica riscontrabili in loco, in un raggio di poche decine di metri.

**EFFETTO.** La produzione di polveri può comportare il danneggiamento degli apparati fogliari della vegetazione presente nelle aree limitrofe ai comparti con conseguente riduzione della capacità fotosintetica. Le polveri infatti si depositano sulle foglie delle piante formando delle croste più o meno compatte; grossi quantitativi di polveri, anche se inerti, comportano l'ostruzione, almeno parziale, delle aperture stomatiche con conseguenti riduzioni degli scambi gassosi tra foglia e ambiente e schermatura della luce, ostacolando il processo della fotosintesi.

Al proposito, si ribadisce comunque che all'interno dei comparti estrattivi non sono segnalate specie vegetali o habitat protetti e pertanto l'impatto generato è di rilevanza contenuta o trascurabile.

**MITIGAZIONE.** Le misure di mitigazione per il potenziale disturbo arrecato constano in:

- periodica irrorazione e umidificazione delle vie di carreggio interne all'area di cava, da effettuarsi nei periodi secchi (ad es. mediante l'impiego di un carro botte trainato da un trattore), con una

- frequenza tale da minimizzare il sollevamento di polveri durante il transito degli automezzi;
- moderazione della velocità dei mezzi d'opera sulle piste di cantiere (max. 30 km/h);
- evitare qualsiasi dispersione del carico; in tutti i casi in cui i materiali trasportati siano suscettibili di dispersione aerea essi andranno opportunamente umidificati oppure i cassoni dei mezzi di trasporto dovranno essere telonati.

#### **PRODUZIONE DI RUMORI**

**PERTURBAZIONE.** L'impatto è rappresentato dalla propagazione all'esterno delle aree di cantiere delle emissioni acustiche prodotte dai mezzi impiegati per l'escavazione ed il trasporto degli inerti.

**EFFETTO.** L'inquinamento acustico prodotto in fase di cantiere può teoricamente costituire un elemento di disturbo per le componenti faunistiche maggiormente sensibili presenti nelle aree limitrofe ai comparti, in particolare durante il periodo riproduttivo, ma anche in fase di ricerca del cibo. Una valutazione dettagliata della propagazione del rumore prodotto dalla cantierizzazione delle opere in progetto dovrà essere sviluppata nel Documento previsionale di impatto acustico che sarà allegato allo Studio di impatto ambientale degli interventi estrattivi.

**MITIGAZIONE.** Rimandando ulteriori approfondimenti alla successiva redazione del Documento previsionale di impatto acustico, in questa sede è sufficiente ricordare le principali misure mitigative che possono contribuire a contenere gli effetti negativi attesi a carico della fauna selvatica locale (e dell'ambiente in generale):

- 1) all'interno del cantiere le macchine in uso dovranno operare in conformità alle direttive CE in materia d'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto, così come recepite dalla legislazione italiana;
- 2) all'interno del cantiere dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali al fine di minimizzare l'impatto acustico verso l'esterno;
1. gli avvisatori acustici sui mezzi d'opera potranno essere utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro.

#### **ALTERAZIONE DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE DI FALDA**

**PERTURBAZIONE.** Attività estrattiva mediante la realizzazione di uno scavo a fossa soprafalda.

**EFFETTO.** In fase di cantiere possono verificarsi sversamenti accidentali di liquidi inquinanti (quali carburanti e lubrificanti), provenienti dai mezzi d'opera in azione o dalle eventuali operazioni di manutenzione e rifornimento; questi sversamenti possono riversarsi sul suolo e raggiungere le acque superficiali solo successivamente, oppure percolare in profondità nelle acque sotterranee.

Si evidenzia che i comparti estrattivi considerati interessano aree classificate come "Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei", normate dall'art. 36bis delle NTA. Si specifica inoltre che, come indicato dalla Tavola A5 "*Carta delle aree rilevanti per la tutela delle acque*" del PTCP vigente, le aree in esame sono classificate come:

- Zone di vulnerabilità intrinseca alta, elevata ed estremamente elevata dell'acquifero superficiale;
- Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta.

MITIGAZIONE. A salvaguardia della qualità dell'ambiente idrico sotterraneo, nel corso dell'attività estrattiva dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni.

A salvaguardia dell'ambiente idrico:

- dovranno essere realizzati, prima dell'inizio dell'attività estrattiva, dei fossi di scolo lungo il perimetro dell'area d'intervento per la raccolta delle acque provenienti dalle zone agricole attigue;
- il progetto di coltivazione dovrà prevedere la messa in opera, nel senso della direzione della falda, di n°2 piezometri posti a monte e valle dell'area di cava; in piezometri consentiranno il monitoraggio dell'acquifero sia dal punto di vista qualitativo che idrometrico;

Inoltre per quanto riguarda i mezzi d'opera impiegati:

- al fine di evitare lo sversamento sul suolo di carburanti e oli minerali la manutenzione ordinaria dei mezzi impiegati dovrà essere effettuata esclusivamente in aree idonee o, in alternativa, presso piazzole impermeabilizzate situate all'interno del cantiere (dotate di disoleatore o di vasche a tenuta appositamente attrezzate allo scopo);
- i rifornimenti dei mezzi d'opera dovranno essere effettuati tramite un carro cisterna equipaggiato con erogatore di carburante a tenuta che impedisca il rilascio accidentale di sostanze nell'ambiente;
- i mezzi d'opera dovranno essere dotati di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti accidentali da impiegare tempestivamente in caso di incidente (ad es. panni oleoassorbenti per tamponare gli eventuali sversamenti di olio; questi ultimi risulteranno conformi alle normative comunitarie vigenti);
- in caso di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti dovuta alla rottura dei mezzi in opera si dovrà intervenire tempestivamente asportando la porzione di suolo interessata e conferendola a ditte autorizzate.

#### **POSA IN OPERA DI RECINZIONE LUNGO IL PERIMETRO ESTERNO DELL'AREA DI CAVA**

PERTURBAZIONE. Per garantire le necessarie condizioni di sicurezza sarà apposta una recinzione lungo il perimetro esterno delle aree d'intervento.

EFFETTO. La perimetrazione dell'area può rappresentare una potenziale barriera, seppur temporanea, agli spostamenti della fauna locale.

MITIGAZIONE. La recinzione, apposta lungo il perimetro di cava, dovrà essere sollevata dal suolo di circa 30 cm, in modo da consentire alla fauna di transitare liberamente e, contemporaneamente, precludere l'accessibilità all'interno del cantiere da parte di persone non autorizzate.

#### **DIFFUSIONE DI SPECIE INFESTANTI**

PERTURBAZIONE. I Comparti al termine delle attività estrattive l'assetto morfologico originario sarà ricostituito mediante il riempimento del vuoto di cava; le aree saranno successivamente recuperate all'uso agricolo con con inserimento di elementi lineari (siepi e filari) che garantiscano l'implementazione della rete ecologica locale. La realizzazione di tali interventi di piantumazione comporta l'introduzione nell'ambiente di materiale vegetale (semi, rizomi, talee, piantine forestali).

EFFETTO. Se i nuovi impianti non sono opportunamente controllati e monitorati potrebbero favorire la proliferazione di specie esotiche infestanti come la Robinia pseudoacacia, l'Indaco bastardo, ecc, già frequenti nelle aree in esame.

MITIGAZIONI. La messa a dimora del postime, dei semi, dei rizomi e delle talee, dovrà essere effettuata preferenzialmente in autunno, ma non oltre la fine della stagione invernale per evitare i fenomeni di siccità che frequentemente si verificano nel periodo primaverile questi fenomeni infatti risultano negativi ai fini del buon esito delle operazioni di messa a dimora, soprattutto per le specie più esigenti dal punto di vista idrico.

Risulta inoltre indispensabile evitare le operazioni di messa a dimora durante i periodi in cui le gelate risultano statisticamente più probabili (ovvero dalla 2a decade di dicembre alla 3a decade di gennaio). Il Piano di coltivazione e sistemazione finale valuterà la necessità di impiegare biodischi di paglia o d'altro materiale organico biodegradabile, residuo delle lavorazioni del legno e/o dei film fotodegradabili, è previsto per tutte le specie arboree, al fine di risolvere problemi di locale aridità dei terreni e/o di grave presenza d'infestanti.

Il Piano di coltivazione e sistemazione finale dovrà inoltre definire le modalità e le tempistiche di attuazione delle cure colturali ritenute necessarie per contenere lo sviluppo della flora infestante, che inizialmente potrebbe creare problemi di competizione idrica con le giovani piante poste a dimora. Saranno inoltre definite le modalità e le tempistiche per la manutenzione e la sostituzione delle fallanze, ove queste siano ritenute necessarie.

#### **PRODUZIONE REFLUI**

PERTURBAZIONE. La presenza di operatori in cantiere comporta la produzione di reflui civili.

EFFETTO. Se non opportunamente raccolti e trattati, gli scarichi idrici provenienti dalle strutture di servizio dei cantieri possono causare l'insorgenza di inquinamenti chimici e/o microbiologici delle acque superficiali e sotterranee (es. coliformi e streptococchi fecali da servizi WC).

MITIGAZIONE. Per evitare scarichi di inquinanti microbiologici nelle acque superficiali, le aree di cantiere dovranno essere dotate di servizi igienici di tipo chimico; le acque reflue saranno convogliate in contenitori a tenuta; la vasca dovrà essere periodicamente svuotata e i reflui raccolti saranno portati a depurazione da Ditte autorizzate.

#### **PRODUZIONE RIFIUTI**

PERTURBAZIONE. Le attività di cantiere possono comportare la produzione di rifiuti di varia natura (es. imballaggi di carta, legno e plastica, rifiuti solidi urbani derivanti dall'attività di eventuali box ad uso ufficio installati presso i cantieri, scarti derivanti dal consumo di alimenti e bevande da parte del personale operante in cava, ecc.).

EFFETTO. Se abbandonati o immessi nell'ambiente i rifiuti prodotti in fase di cantiere possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo).

MITIGAZIONE. Tutti i rifiuti solidi eventualmente prodotti in fase di cantiere saranno suddivisi e raccolti in appositi contenitori per la raccolta differenziata (plastica, carta e cartoni, altri imballaggi, materiale organico), ubicati presso il cantiere stesso, preferibilmente presso i locali ufficio-spogliatoio ove questi siano presenti; a cadenze regolari i rifiuti saranno successivamente smaltiti

da soggetti autorizzati. Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere (inteso come raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti) dovrà essere gestito in osservanza dell'art.183, lettera m) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa.

**VALUTAZIONE DELLA CONGRUITA' DELLE PREVISIONI DI PIANO CON MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE ED AL PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 "BASSO TREBBIA" (APP. CON DEL C.P. N° 14 DEL 22/12/2014 E DGR N. 1147 DEL 16 LUGLIO 2018)**

A livello europeo, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua<sup>7</sup> nelle Misure di conservazione, lo strumento atto a normare le attività e gli interventi da eseguirsi entro i siti Natura 2000. La normativa regionale in adeguamento a tale direttiva europea ha previsto "Misure Generali di Conservazione", da applicare ai siti della Regione nonché "Misure Specifiche di Conservazione" che si applicano in modo ai singoli siti. A tale riguardo nel 2013 sono state aggiornate le "Misure Generali di Conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)", approvate nel 20088, attraverso la Deliberazione n. 1419 del 7 ottobre 2013. A sua volta l'Amministrazione Provinciale di Piacenza, ente competente in merito ai SIC/ZPS del territorio provinciale, con atto di Consiglio provinciale n. 63 del 25.11.2013, ha approvato le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) e i Piani di Gestione (PG) dei siti o delle parti di siti Rete Natura 2000 insistenti sul territorio piacentino; fra queste anche le Misure Specifiche di Conservazione e Piano di Gestione del SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Con la determinazione dirigenziale del Servizio Urbanistica e Attività Estrattive n. 810 del 29.4.2014 veniva stabilita l'entrata in vigore delle MSC e dei PG di competenza provinciale. Successivamente, con atto di Consiglio provinciale n. 7 del 3.10.2014, venivano adeguate, le Misure precedentemente approvate, alle osservazioni Regionali (nota del 287540 del 6/8/2014).La Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, in seguito alla ricezione degli elaborati approvati con il suddetto atto, con nota prot. n. 434940 del 18.11.2014 ha rinnovato la richiesta di adeguamento alle osservazioni contenute nel foglio regionale n. 287540/2014, integrando le precedenti motivazioni con i contenuti della nota del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare n. 14699/PNM del 17.7.2014. L'amministrazione Provinciale di Piacenza ha così ritenuto, con del. C.P. n° 14 del 22/12/2014, di modificare i Piani di Gestione precedentemente approvati, prevedendo l'introduzione dell'obbligo della pre-valutazione di incidenza per gli interventi di cui al par. 4.3, lett. a), punto 5 ("realizzazione di piccoli fabbricati e/o tettoie di superficie planimetrica massima 50 m<sup>2</sup>..."). Con l'entrata in vigore della della LR 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale .....", ed in particolare l'art. 18 "Parchi e biodiversità", vengono attribuite alla Regione le funzioni di approvazione delle misure di conservazione o dei piani di gestione dei siti della Rete natura di cui all' articolo 3 della legge regionale n. 7 del 2004. A tale riguardo la RER nel 2018 ha approvato le nuove "Misure Generali e Specifiche di Conservazione e i Piani di Gestione dei SIC e delle ZPS

<sup>7</sup> al fine di tutelare le specie e gli habitat presenti

<sup>8</sup> in recepimento del Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007

dell'Emilia Romagna" con la DGR n. 79/20189 successivamente modificata con DGR n. 1147 del 16 luglio 2018.

Con riferimento alle misure di conservazione relative di cui alla **DGR N. 1147 DEL 16 LUGLIO 2018 CHE** prevede espressamente limitazioni alle attività estrattive ed in particolare:

- è vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.
- è obbligatorio rispettare la velocità massima di 30 km/h lungo le piste utilizzate per la movimentazione dei materiali provenienti dall'attività estrattiva;
- le strade sterrate di servizio alle attività di cava e agli impianti di lavorazione degli inerti devono avere una larghezza massima di 8 m; i tratti esistenti, di ampiezza superiore devono essere ricondotti alle dimensioni corrette attraverso la posa di materiali (es. pali o massi) che impediscano il transito degli autoveicoli al di fuori del tracciato.

si può concludere come l'attività estrattiva prevista dalla Variante PAE in analisi sia conforme alle misure di conservazione relative alle ZPS in quanto l'estrazione di inerti è prevista esternamente alla SIC/ZPS IT4010016, il limite di velocità a 30km/h è già in vigore nell'ambito della Concessione d'uso della pista lungo Trebbia (rilasciata al Consorzio GST) e i tratti di pista utilizzati sono già stati ricondotti a sezioni di larghezza non superiore a 8m.

## VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Ai fini della conservazione dello stato degli ambienti del sito Rete Natura 2000 il presente Studio di Incidenza ha esaminato gli impatti generati dall'attività estrattiva nel Polo estrattivo 10 "I Sassoni", oltre agli impatti indotti dalla viabilità per il trasporto degli inerti estratti dall'area di intervento.

Premesso che la presente Variante riduce in modo considerevole le volumetrie di inerti estraibili rispetto al PAE vigente (già assoggettato a Valutazione di incidenza), dalle analisi effettuate su base cartografica e mediante rilevamenti in situ, si può affermare che i comparti di nuova attuazione nel Polo 10 "I Sassoni" non comportano né una perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli, essendo le aree direttamente interessate dall'attività estrattiva non coincidenti con gli habitat di interesse comunitario individuati nella ultima versione della carta degli Habitat redatta dalla Regione Emilia-Romagna (gentilmente fornita dal dott. S. Porta funzionario dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale) e come si

---

<sup>9</sup> *delibera ancora in vigore per la parte relativa alla Valutazione d'Incidenza*



è potuto verificare in campo; le modalità di sistemazione finale prevedono la ricostituzione dell'assetto morfologico originario mediante il riempimento del vuoto di cava e restituzione all'originario utilizzo agricolo delle aree. Per quanto riguarda infine il trasporto dei materiali estratti si sottolinea che sia la soluzione che prevede l'utilizzo della pista camionabile in fregio al F. Trebbia, non comporta perdita diretta di habitat di interesse comunitario né modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II della Dir. Habitat e nell'All. I in quanto la pista camionabile è esistente, già da oltre un decennio concessa in uso al Consorzio GST che ne gestisce anche la manutenzione, e non necessita di interventi di adeguamento infrastrutturale che possano generare impatti sul SIC.

Nell'ambito del rilascio dei periodici rinnovi delle concessione di utilizzo gli interventi di mitigazione messi in atto per rendere sempre più compatibile il suo utilizzo sono consistiti in:

- abbandono tratti non più utilizzati
- riduzione di sezione stradale a 8m di larghezza
- chiusura regolamentata degli accessi alla pista in modo da evitare che mezzi motorizzati non autorizzati potessero raggiungere l'area protetta
- velocità massima consentita ai mezzi transitanti sulla pista 30km/h
- bagnatura della pista nei periodi particolarmente siccitosi per limitare il sollevamento di polveri

In base alle considerazioni svolte è quindi possibile concludere che l'incidenza generata dall'attività in progetto sarà:

- negativa non significativa causa produzione di rumori, polveri durante la realizzazione dell'attività estrattiva;
- negativa non significativa (peggioramento temporaneo e localizzato della qualità dell'aria e dei livelli acustici) durante le attività di trasporto degli inerti estratti verso i siti di destinazione;
- positiva al termine dell'intervento con implementazione della rete ecologica locale e con conseguente sensibile miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche delle aree di intervento

## **INDICAZIONI PER IL PIANO DI MONITORAGGIO**

Durante la realizzazione dello Studio di Impatto Ambientale degli interventi estrattivi previsti dal P.A.E. oggetto di valutazione dovrà essere realizzato un monitoraggio faunistico finalizzato all'individuazione di eventuali siti riproduttivi e di alimentazione delle specie animali di interesse conservazionistico, per definire le specifiche misure di tutela. Qualora ne venisse riscontrata la presenza dovranno essere individuate specifiche misure di attenuazione quali divieti temporanei o assoluti di accesso alle aree di nidificazione e/o con presenza di tane.

## **BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

- <http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/threatened/>

- <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>
- <http://www.iucn.it>
- <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti>
- ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottavini D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. REN - Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei Vertebrati italiani -Relazione Finale. Ministero dell'ambiente e del Territorio.
- Bracchi G. & Romani E., 2010 – Checklist aggiornata e commentata della flora della Provincia di Piacenza.
- Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza, Piacenza.
- Gerdol R., Puppi G. & Tomaselli M., 2001 – Habitat dell'Emilia-Romagna. Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo CORINE Biotopes. Ricerche I.B.C. Emilia-Romagna 23: 192 pp.
- Gustin M., Zanichelli F., Costa M., 2000. Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Emilia-Romagna – Indicazioni per la conservazione dell'avifauna regionale. Regione Emilia-Romagna. Bologna.
- Romani E., 2018: "Checklist flora piacentina – aggiornamento Ottobre 2018", Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza, Piacenza.
- Romani E. & Alessandrini A., 2002 – Flora Piacentina. Mus. Civ. di Storia Naturale Piacenza, Società Piacentina di Scienze Naturali, Piacenza.
- Tinarelli R. (a cura di). 2005. La Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna. Servizio Parchi e Risorse Forestali Regione Emilia-Romagna. Editrice Compositori, Bologna.



# Allegato 1: Scheda dei Sito Natura 2000 IT4010016

Gragnano Trebbiense prot. n. 0001096 del 07-02-2022 in arrivo



# NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),  
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),  
Sites of Community Importance (SCI) and  
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT4010016  
SITENAME Basso Trebbia

## TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

## 1. SITE IDENTIFICATION

<b>1.1 Type</b> C	<b>1.2 Site code</b> IT4010016	<a href="#">Back to top</a>
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

### 1.3 Site name

Basso Trebbia
---------------

<b>1.4 First Compilation date</b> 2002-06	<b>1.5 Update date</b> 2019-12
--	-----------------------------------

### 1.6 Respondent:

<b>Name /Organisation:</b>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
<b>Address:</b>	Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
<b>Email:</b>	segrprn@regione.emilia-romagna.it

### 1.7 Site indication and designation / classification dates

<b>Date site classified as SPA:</b>	2004-02
<b>National legal reference of SPA designation</b>	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1816 del 22 settembre 2003
<b>Date site proposed as SCI:</b>	2002-07
<b>Date site confirmed as SCI:</b>	No data
<b>Date site designated as SAC:</b>	2019-03
<b>National legal reference of SAC designation:</b>	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

## 2. SITE LOCATION

### 2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

<b>Longitude</b> 9.591667	<b>Latitude</b> 44.9875
------------------------------	----------------------------

<b>2.2 Area [ha]:</b> 1336.0	<b>2.3 Marine area [%]</b> 0.0
---------------------------------	-----------------------------------

**2.4 Sitelength [km]:**  
0.0

### 2.5 Administrative region code and name

<b>NUTS level 2 code</b>	<b>Region Name</b>
--------------------------	--------------------

## 2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0%)

## 3. ECOLOGICAL INFORMATION

### 3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3140B			1.0		P	A	C	B	B
3240B			43.54		G	B	C	B	B
3270B			207.78		G	B	C	B	B
6210B	X		158.49		G	A	C	B	A
91E0B			3.06		G	B	C	B	B
92A0B			66.94		G	C	C	B	C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

### 3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A168	<a href="#">Actitis hypoleucos</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A247	<a href="#">Alauda arvensis</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A229	<a href="#">Alcedo atthis</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			w	29	95	i		G	C	B	C	C
B	A052	<a href="#">Anas crecca</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			w	114	151	i		G	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	<a href="#">Anas platyrhynchos</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			r				C	DD	C	B	C	C
B	A255	<a href="#">Anthus campestris</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			c				C	DD	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			w	8	32	i		G	C	B	C	C
B	A028	<a href="#">Ardea cinerea</a>			r				P	DD	C	B	C	C
B	A029	<a href="#">Ardea purpurea</a>			c				R	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			w				P	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			p				R	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A221	<a href="#">Asio otus</a>			r				P	DD	C	B	C	C
I	1092	<a href="#">Austropotamobius pallipes</a>			p				C	DD	D			
F	1137	<a href="#">Barbus plebejus</a>			p				C	DD	D			
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			c				P	DD	B	C	C	A
B	A133	<a href="#">Burhinus oedicnemus</a>			r	15	15	p		G	B	C	C	A
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			r				R	DD	C	B	C	C
B	A243	<a href="#">Calandrella brachydactyla</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>			r				C	DD	C	B	C	C

B	A224	<a href="#">Caprimulgus europaeus</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A136	<a href="#">Charadrius dubius</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A030	<a href="#">Ciconia nigra</a>				c					R	DD	D			
B	A080	<a href="#">Circaetus gallicus</a>				c					P	DD	C	C	C	B
B	A081	<a href="#">Circus aeruginosus</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>				w					P	DD	C	C	C	B
B	A082	<a href="#">Circus cyaneus</a>				c					P	DD	C	C	C	B
F	5304	<a href="#">Cobitis bilineata</a>				p					P	DD	D			
B	A027	<a href="#">Egretta alba</a>				c					P	DD	C	C	C	B
B	A026	<a href="#">Egretta garzetta</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A095	<a href="#">Falco naumanni</a>				c					R	DD	C	C	A	C
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A099	<a href="#">Falco subbuteo</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A125	<a href="#">Fulica atra</a>				w	4	14	i		G	C	B	C	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>				w					P	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>				r					P	DD	C	B	C	C
B	A244	<a href="#">Galerida cristata</a>				p					R	DD	C	B	C	C
B	A127	<a href="#">Grus grus</a>				c					R	DD	C	C	C	B
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A179	<a href="#">Larus ridibundus</a>				w	230	230	i		G	C	B	C	C	C
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A230	<a href="#">Merops apiaster</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A230	<a href="#">Merops apiaster</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A074	<a href="#">Milvus milvus</a>				c					R	DD	C	B	C	C
M	1307	<a href="#">Myotis blythii</a>				p					P	DD	C	B	C	C
B	A160	<a href="#">Numenius arquata</a>				w	15	46	i		G	C	B	C	C	C
B	A160	<a href="#">Numenius arquata</a>				c					R	DD	C	B	C	C
B	A023	<a href="#">Nycticorax nycticorax</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>				r					R	DD	C	B	C	C
B	A277	<a href="#">Oenanthe oenanthe</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A414	<a href="#">Perdix perdix italica</a>				r					P	DD	C	B	A	B
B	A414	<a href="#">Perdix perdix italica</a>				p					P	DD	C	B	A	B
B	A072	<a href="#">Pernis apivorus</a>				c					R	DD	C	B	C	C
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>				w	13	14	i		G	C	B	C	C	C
B	A017	<a href="#">Phalacrocorax carbo</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A140	<a href="#">Pluvialis apricaria</a>				w					P	DD	C	C	C	C
F	5962	<a href="#">Protochondrostoma genei</a>				p					C	DD	D			
M	1304	<a href="#">Rhinolophus ferrumequinum</a>				p					P	DD	C	B	C	B
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A249	<a href="#">Riparia riparia</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A195	<a href="#">Sterna albifrons</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A193	<a href="#">Sterna hirundo</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>				c					P	DD	C	B	C	C
B	A210	<a href="#">Streptopelia turtur</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>				r					C	DD	C	B	C	C
B	A304	<a href="#">Sylvia cantillans</a>				c					P	DD	C	B	C	C
F	5331	<a href="#">Telestes muticellus</a>				p					C	DD	D			
B	A166	<a href="#">Tringa glareola</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>				w	2	6	i		G	C	B	C	C	C
B	A164	<a href="#">Tringa nebularia</a>				c					C	DD	C	B	C	C
B	A165	<a href="#">Tringa ochropus</a>				c					C	DD	C	B	C	C

A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				P	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			c				P	DD	C	B	C	C
B	A232	<a href="#">Upupa epops</a>			r				C	DD	C	B	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

### 3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		<a href="#">Anacamptis pyramidalis</a>						P					X	
A	6962	<a href="#">Bufotes viridis Complex</a>						P	X					
I		<a href="#">Cicindela majalis</a>						P						X
R	1284	<a href="#">Coluber viridiflavus</a>						P	X					
R	1283	<a href="#">Coronella austriaca</a>						P	X					
R	1281	<a href="#">Elaphe longissima</a>						P	X					
P		<a href="#">Eleocharis uniglumis</a>						P						X
M	1327	<a href="#">Eptesicus serotinus</a>						P	X					
A	5358	<a href="#">Hyla intermedia</a>						P	X					
M	5365	<a href="#">Hypsugo savii</a>						P	X					
R	5179	<a href="#">Lacerta bilineata</a>						P	X					
M	1341	<a href="#">Muscardinus avellanarius</a>						P	X					
R	2467	<a href="#">Natrix maura</a>						P					X	
R	2469	<a href="#">Natrix natrix</a>						P					X	
R	1292	<a href="#">Natrix tessellata</a>						P	X					
M	1312	<a href="#">Nyctalus noctula</a>						P	X					
P		<a href="#">Ophrys apifera</a>						P					X	
P		<a href="#">Ophrys holoserica</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis coriophora</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis morio</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis tridentata</a>						P					X	
P		<a href="#">Orchis ustulata</a>						P					X	
A	6976	<a href="#">Pelophylax esculentus</a>						P		X				
M	2016	<a href="#">Pipistrellus kuhlii</a>						P	X					
M	1309	<a href="#">Pipistrellus pipistrellus</a>						P	X					
M	1329	<a href="#">Plecotus austriacus</a>						P	X					
R	1256	<a href="#">Podarcis muralis</a>						P	X					
R	1250	<a href="#">Podarcis sicula</a>						P	X					
A	1209	<a href="#">Rana dalmatina</a>						P	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## 4. SITE DESCRIPTION

### 4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N16	10.0

N12	12.0
N09	15.0
N06	25.0
N21	5.0
N14	2.0
N22	5.0
N20	1.0
N23	5.0
N08	20.0
<b>Total Habitat Cover</b>	<b>100</b>

#### Other Site Characteristics

Il sito si estende dal conoide del Trebbia alla sua confluenza con il Po e comprende un esteso greto fluviale tipico dei fiumi appenninici del bacino padano, tuttora in buono stato di conservazione ed analogo a quello di altri siti della Rete Natura 2000.

#### 4.2 Quality and importance

L'area risulta importante per la conservazione di una consistente popolazione nidificante di Occhione. Nonostante fenomeni diffusi di degrado (vedi Vulnerabilità) rappresenta la più importante area naturale della pianura piacentina. Tra le specie vegetali si segnala la presenza di orchidee protette dalla legge regionale.

#### 4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	E01		i
M	G11		i
M	K05		i
M	C01		i
M	A09		i

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

#### 4.4 Ownership (optional)

#### 4.5 Documentation

### 5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

#### 5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	2.0	IT04	98.0		

#### 5.2 Relation of the described site with other sites:

designated at national or regional level:

Type code	Site name	Type	Cover [%]
IT04	Parco Regionale Trebbia	*	98.0

#### 5.3 Site designation (optional)

### 6. SITE MANAGEMENT

#### 6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTI GESTORI: Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale - Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi</a>
Email:	-

#### 6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input checked="" type="checkbox"/>	Yes	Name: Piani di Gestione del sito IT4010016 - Basso Trebbia Link: <a href="http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/reti-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione">http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/reti-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-specifiche-di-conservazione-piani-di-gestione/elenco-documenti-approvati-per-sito-piani-di-gestione</a>
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation	
<input type="checkbox"/>		



No

### 6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4010016>

## 7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes  No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

179NE 161SE 1:25.000 UTM